F O R M La colonna sonora delle Marche

SIAMOMUSICA!
Concerti d'Autunno 2021

FILARMONICA MARCHIGIANA ENSEMBLE

PERGOLESI
STABAT MATER

In occasione dell'apertura al culto della Chiesa di San Francesco di Montegranaro

Soprano
Fiammetta Tofoni

Mezzosoprano
Mariangela Marini

Domenica
10 ottobre 2021
Ore 21.15

Montegranaro
Chiesa di San Francesco
(Pievania)

In collaborazione con
Amici della Musica di Montegranaro

PROGRAMMA

Giovanni Battista Pergolesi
Jesi, 1710 – Pozzuoli, Napoli, 1736
Stabat Mater, per soprano, alto, archi e basso continuo

I. *Stabat mater* (duetto)
II. *Cujus animam* (soprano)
III. *O quam tristìs* (duetto)
IV. *Quae moerebat* (alto)
V. *Quis est homo* (duetto)
VI. *Vidit suum* (soprano)
VII. *Eja, mater* (alto)
VIII. *Fac ut ardeat* (duetto)
IX. *Sancta Mater* (duetto)
X. *Fac ut portem* (alto)
XI. *Inflammatus* (duetto)
XII. *Quando corpus – Amen* (duetto)

FILARMONICA MARCHIGIANA ENSEMBLE

Violini
Gabriele Bellu
Simone Grizi

Viola
Lorenzo Rundo

Violoncello
Alessandro Culiani

Contrabbasso
Luca Collazzoni

Basso continuo
Sauro Argalia

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

La musica sacra del tardo periodo barocco, pur rimanendo nel complesso profondamente legata alla pratica del vecchio e nobile stile polifonico palestriniano, conobbe un momento di profonda trasformazione con il sorgere, nell'ambito della scuola napoletana, di un nuovo stile di musica che per la sua grande forza comunicativa conquistò ben presto tutta l'Europa divenendo oggetto d'imitazione da parte di numerosi compositori. Tale forza derivava principalmente dal fatto che il nuovo genere sacro rinunciava in tutto o in parte alle complesse e rigorose elaborazioni contrappuntistiche dello *stylus antiquus* per accogliere un canto solistico più lineare ed espressivo, molto vicino a quello impiegato nel genere profano dell'Opera. Le composizioni sacre in stile napoletano si presentavano infatti come catene di pezzi chiusi – arie e duetti, talvolta alternati a interventi corali – che, proprio come nell'Opera, amplificavano musicalmente brevi porzioni di testo racchiudenti ciascuna un unico "affetto". In questo modo la parola sacra, investita di tutta la seducente carica patetico-sentimentale delle melodie profane, perdeva il suo tradizionale carattere di austera ieraticità conferitole dall'antica veste musicale polifonica e, subendo un processo di mondanizzazione, acquistava un costume più umano.

Tra tutte le composizioni sacre del periodo concepite secondo questo nuovo stile, lo *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi rappresenta senz'altro il lavoro più significativo e più universalmente ammirato. L'opera, che una vecchia tradizione settecentesca vuole essere stata composta dal maestro jesino a pochi giorni di distanza dalla morte avvenuta il 17 marzo 1736, gli fu commissionata dall'Arciconfraternita dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di Napoli, a quanto sembra in sostituzione dell'omonima composizione di Alessandro Scarlatti che, dopo vent'anni, era ormai venuta a noia nonostante la sua notevole bellezza. Sin dalla sua prima esecuzione lo *Stabat Mater* pergolesiano ebbe un enorme successo e un'immediata diffusione in tutta Europa, tanto da essere largamente imitato e parodiato dai compositori del tempo – tra questi lo stesso Bach, che ne fece un *contrafactum* musicale in *Tilge, Höchster, meine Sünden*.

Sul piano espressivo, Pergolesi amplifica eccezionalmente gli accenti patetici e pietosi contenuti nella celebre sequenza attribuita a

Jacopone da Todi attraverso una linea melodica vocale estremamente duttile e variata, che a volte si distende in canto spiegato, altre volte indugia su lunghe note pedale, altre volte ancora sospira con profondissima grazia tra suoni e silenzi, riuscendo sempre, comunque, a suscitare momenti di forte tensione emotiva. Ed è infatti proprio nella sfera del patetico che la musica di Pergolesi, semplice nella struttura ma nel contempo raffinatissima nello stile e sempre varia nella costruzione melodica e nell'espressione del contenuto testuale, sortisce gli effetti più mirabili. Spesso l'attenzione del compositore si concentra su porzioni testuali o semplici parole cariche di pathos, come ad esempio "dolorosa", "lacrimosa", "gementem", "tristis et afflicta", e le potenzia sul piano musicale per mezzo di espedienti melodico-armonici che, pur variando di volta in volta a seconda del particolare contesto, inducono sempre l'ascoltatore al pianto e alla commozione. Così accade, ad esempio, nel numero d'apertura della composizione, *Stabat Mater dolorosa*. Qui le espressioni "dolorosa" e "lacrimosa" vengono rivestite rispettivamente da due diversi frammenti melodici, il primo formato da una lunga discesa di suoni procedente per piccoli intervalli, il secondo da una più rapida inflessione vocale dall'andamento ad onda, che hanno tuttavia lo stesso fine poetico: esprimere con immediatezza il dolore materno della Madonna per la morte in croce di suo figlio e far nascere così, nel pubblico, un sentimento di profonda pietà.

Nello stesso tempo, però, all'ascolto dello *Stabat Mater* pergolesiano, si ha come l'impressione che tutta la varietà espressiva scaturisca da un nucleo limitato di idee musicali semplici ed essenziali che alimenta l'intera opera, al punto che questa, pur essendo composta di diversi pezzi chiusi a sé stanti, ci appare quasi come un tutt'uno indivisibile – si noti, a questo proposito, che il bellissimo motivo strumentale d'apertura, formato da una progressiva sovrapposizione di suoni lunghi in ascesa sopra un accompagnamento del basso che procede con un più mosso andamento ondoso, lo ritroviamo, sapientemente variato e mascherato, in molti altri luoghi dell'opera, quasi fosse una specie di motivo conduttore.

Da tutto ciò, probabilmente, dipendono in gran parte la bellezza e il fascino, tuttora intatti, della composizione: ovvero dalla sorprendente maestria con cui Pergolesi giunge ad ottenere una grande forza e varietà espressiva da una profonda omogeneità e unità d'ispirazione melodica, rivelandosi in ciò un geniale anticipatore del futuro stile classico.

Stabat mater

Sequenza attribuita a Jacopone da Todi

Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat filius.

Cujus animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolebat
et tremebat, cum videbat
Nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret
Christi matrem si videret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristari
piam matrem contemplari
dolentem cum filio?
Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum
morientem, desolatum,
dum emisit spiritum.

Eja, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum.
Ut sibi complaceam.

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.

E il suo animo gemente,
contristato e dolente
una spada trafiggeva.

Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!

Come si rattristava e si doleva
e tremava vedendo le pene
dell'inclito Figlio!

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?
Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?
A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.

Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi forza nel dolore
perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio.
Per fare cosa a lui gradita.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.
Tui nati vulnerati
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.
Fac me vere tecum flere
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.
Juxta crucem tecum stare
te libenter sociare
in planctu desiderio.
Virgo virginum praeclara,
mihi jam non sis amara;
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari
ob amorem Filii.

Inflammatus et accensus
per te, Virgo, sim defensus
in die judicii.
Fac me cruce custodiri,
morte Christi preamuniri,
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paridisi gloria. Amen.

Santa Madre, imprimi le piaghe
del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.
Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.
Accanto alla Croce
desidero stare con te,
unirmi a te nel compianto.
O Vergine gloriosa fra le vergini,
non essere amareggiata con me;
fammi piangere con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo,
che partecipi della sua passione,
e mi ricordi delle sue piaghe.
Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri della Croce
per amore del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.
Fa' che io sia protetto dalla Croce,
fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà,
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso. Amen.

Foto: **FrancescaTilio.it** | Design: **RossodiGrana.it**

FORM
ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA
Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona
Tel. 071 20 61 68
info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com

Comune di Montegranaro

Amici della Musica di Montegranaro

VEREGRA

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE MARCHE

In collaborazione con

CMS CONSORZIO | MARCHE | SPETTACOLO